

19-11-15

Commercio, la Cina riapre le porte all'import di carni avicole Usa e rilancia il negoziato

R.A.

Pechino rimuove il bando scattato nel 2015 dopo l'epidemia di aviaria. Per l'accordo di libero scambio Washington punta a raddoppiare l'export agroalimentare a 40 miliardi

Dopo un periodo di silenzio, con una dichiarazione diffusa ieri il ministero del Commercio cinese ha reso noto che «Stati Uniti e Cina sono impegnati in trattative approfondite» sulla prima fase dell'accordo commerciale bilaterale. Nessuna indicazione, però, è stata fornita sui tempi per chiudere l'intesa. Secondo fonti Usa, negli ultimi giorni i negoziatori di Pechino hanno sollevato alcune riserve sugli impegni relativi al settore agroalimentare. Non sarebbe in discussione un forte aumento degli importazioni; bensì la fissazione di formali obiettivi in termini di quantità nel testo dell'accordo.

Nelle scorse settimane, il presidente Trump ha indicato che c'è la disponibilità delle Cina a far salire le importazioni agroalimentari dagli Usa almeno fino a 40 miliardi di dollari. In pratica, raddoppiando il livello in essere prima dell'avvio del contenzioso commerciale in atto. Il negoziato, comunque, si sta svolgendo in un clima positivo. Prova ne sia la decisione, annunciata ieri dalle autorità di Pechino, relativa alla riapertura del mercato cinese alle carni di pollo Usa.

Il bando era scattato nel gennaio 2015, a seguito dell'epidemia di influenza aviaria che aveva colpito gli allevamenti statunitensi. Prima del bando, le esportazioni Usa sul mercato cinese ammontavano a 500 milioni di dollari. Il segretario di Stato all'agricoltura, Sonny Perdue, ha dichiarato che il flusso può ora salire fino a un miliardo. Gli Stati Uniti sono il secondo esportatore al mondo di carne di pollo, per un valore di 4,3 miliardi di dollari nel 2018.

Un'altra notizia positiva per gli agricoltori americani è arrivata in questi giorni dal Brasile. E' stato data applicazione ad un impegno assunto all'atto dell'accessione, nel 1994, all'Organizzazione mondiale del commercio, con l'apertura di un contingente di importazioni di grano a dazio zero per un ammontare di 750 mila tonnellate. La questione è stata affrontata, ha ricordato in una nota l'Ufficio del Rappresentante Usa per i negoziati commerciali (Ustr), nel corso di un incontro lo scorso marzo tra i presidenti Trump e Bolsonaro.

«Gli agricoltori americani possono competere con chiunque, se vengono abbattute le barriere tariffarie», ha sottolineato il segretario di Stato all'agricoltura Usa. Attualmente, l'export di grano statunitense sul mercato brasiliano è sottoposto ad un dazio del 10 per cento, mentre il prodotto degli altri paesi del Mercosur (Argentina, Paraguay e Uruguay) arriva a dazio zero.